

incontro

PERIODICO DELLA ASSOCIAZIONE SS. PIETRO E PAOLO

ANNO XX / N. 2-3

fide constamus avita

00120 CITTÀ DEL VATICANO

APRILE/SETTEMBRE 1992

CELEBRATA LA FESTA DELLA ASSOCIAZIONE

IN ONORE DEI SANTI PIETRO E PAOLO

Uniti al Papa con rinnovata disponibilità di cuore e di energie

Con la Concelebrazione Eucaristica presieduta dall'Arcivescovo Mons. Giovanni Battista Re, Sostituto della Segreteria di Stato, cui hanno partecipato S. E. Mons. Oscar Rizzato, Elemosiniere di Sua Santità, e S. E. Mons. Bruno Bertagna, Segretario Generale del Governatorato, si è svolta domenica 28 giugno, nell'Aula della Benedizione, la Festa annuale dell'Associazione Ss. Pietro e Paolo.

Numerosissimi i soci e familiari presenti, con il Presidente Avv. Gianluigi Marrone, il Presidente Emerito Dott. Pietro Rossi, il Vice Presidente Dott. Franco Pallini e l'intero Consiglio di Presidenza, mentre l'Assistente Spirituale Mons. Carmelo Nicolosi ed il Vice Assistente Mons. Franco Follo coadiuvavano all'altare gli Eccellentissimi Concelebranti.

All'omelia, Mons. Sostituto ha sottolineato anzitutto il significato della Celebrazione, alla quale si è detto lieto di aver potuto rinnovare la propria partecipazione anche a testimonianza dell'apprezzamento del Santo Padre per le molteplici attività svolte dal Sodalizio e per lo spirito di fede che le anima. Ha poi tracciato un significativo profilo teologico-pastorale dei viaggi apostolici di Giovanni Paolo II: aspetto indubbiamente rile-

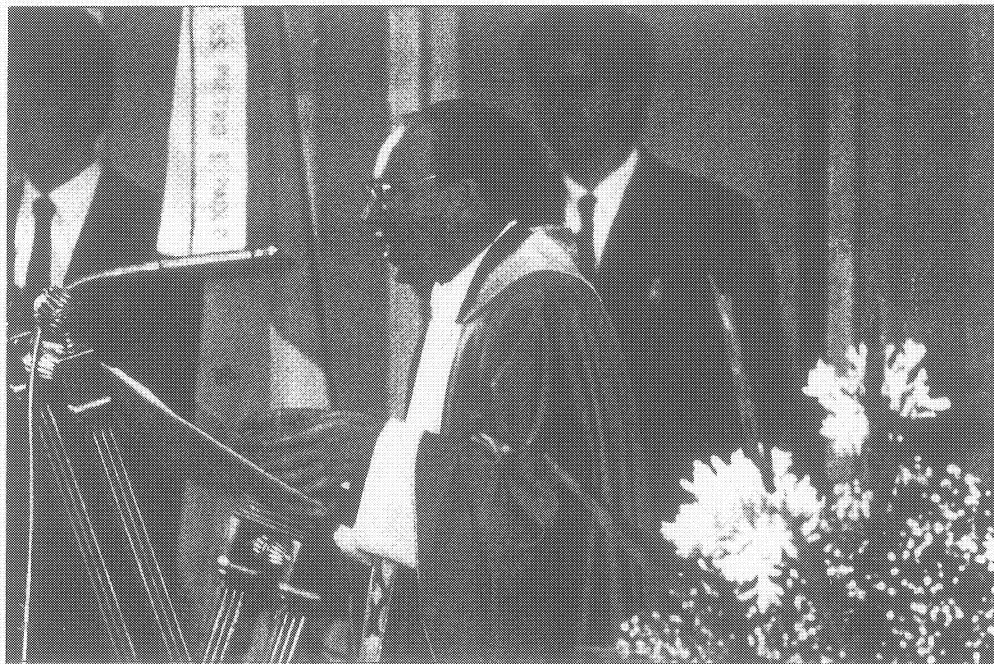
vante per la comprensione di un pontificato così ricco di impegno missionario, cui l'Associazione guarda sempre con totale disponibilità di cuore e di energie personali.

Sedici nuovi soci hanno poi prestato la solenne Promessa che li annovera, a pieno titolo, tra i Volontari dell'Associazione: potranno così proseguire nella formazione religiosa e morale, prestare regolarmente i propri servizi in San Pietro e durante le Celebrazioni liturgiche presiedute dal Santo Padre, contribuire alle attività assistenziali, specialmente presso la Casa "Dono di Maria" ed il Dispensario delle Suore di Santa Marta.

Conclusa la Santa Messa, S. E. Mons. Re ha consegnato ad alcuni Soci - tra cui lo stesso Presidente dell'Associazione ed il Presidente Emerito - diplomi ed insegne delle onorificenze concesse dal Santo Padre: ambito apprezzamento per l'impegno dei singoli e dell'intero Sodalizio. Sono state infine accolte tra i "Soci d'onore" Suor Mary Agnel, la Provinciale di Roma delle Suore Missionarie della Carità di Madre Teresa di Calcutta, e Suor Claire Pfister, Responsabile del Dispensario Vaticano delle Figlie della Carità (Santa Marta).



Nella foto in alto S.E. Rev.mo Mons. Giovanni Battista Re, Sostituto della Segreteria di Stato, mentre tiene l'omelia durante la S. Messa del 28 giugno, nell'Aula della Benedizione. Nella foto appena sopra, uno scorcio dell'Aula medesima, con soci e parenti partecipanti alla Festa dell'Associazione in onore dei Santi Patroni Pietro e Paolo.



Don Carlo: sessant'anni di servizio sacerdotale

Con intensa commozione, domenica 3 Maggio 1992, Mons. Carlo Zoli, per lunghi anni al servizio della Santa Sede come Ufficiale della Segreteria di Stato, ha ricordato i suoi sessant'anni di sacerdozio, celebrando la S. Messa nella Cappella della Associazione Ss. Pietro e Paolo, nel Palazzo Apostolico. Fu proprio in quella Cappella, infatti, che egli esercitò il suo ministero sacerdotale quale Vice Cappellano e poi Cappellano della Guardia Palatina d'Onore di Sua Santità: il Corpo di volontari, disciolto nel 1970, la cui eredità fu raccolta, con rinvigorate iniziative e rinnovata fedeltà al Papa, dalla Associazione intitolata ai due Apostoli. E l'Associazione, nelle cui file militano molti di coloro che furono gli amatissimi "ragazzi" di Don Carlo - il cui zelo pastorale, specialmente a favore dei giovani e degli adolescenti, è ricordato con unanime gratitudine - si è stretta attorno all'altare per rendere grazie al Signore in questa felice circostanza.

All'omelia, l'Assistente Spirituale del Sodalizio, Mons. Carmelo Nicolosi, ha dato lettura dello speciale telegramma inviato dal Cardinale Segretario di Stato, nel quale il Santo Padre ha espresso a Mons. Zoli le sue felicitazioni, ricordandone il lungo ministero al servizio diuturno e fedele della Chiesa e della Santa Sede.

Al termine della Messa, il Presidente dell'Associazione Gianluigi Marrone ha rivolto un commosso indirizzo di ringraziamento, offrendo al festeggiato un vetro dorato con l'immagine paleocristiana dei Santi Pietro e Paolo. Altrettanto commosse le parole di risposta di Mons. Zoli, che si è compiaciuto per le molteplici attività del Sodalizio ed ha ricordato il calice che gli fu donato dal "Gruppo Ragazzi" allo scioglimento della Guardia: "Con quel calice - ha detto - fin da allora celebriamo la mia Messa quotidiana e perciò voi mi siete sempre presenti ed ogni mattina offro le vostre persone a Gesù nell'Eucarestia".

Il discorso di Monsignor Zoli

Sono particolarmente lieto di ritrovarmi ancora tra di voi, amici carissimi della Associazione dei Ss. Pietro e Paolo.

Molti di voi hanno fatto parte del "Gruppo Ragazzi" della Guardia Palatina, che io ho incontrato per la prima volta - sono passati molti anni - quando erano ancora piccoli e coi calzoni corti: così io li vedo nella mia mente e ancora li chiamo "i miei ragazzi".

Permettete quindi che ad essi in particolare rivolga il mio commosso saluto in questa gioiosa circostanza.

Al termine della attività del Gruppo Ragazzi - 4 ottobre 1970 - voi mi donaste un calice. Su di esso feci incidere "i ragazzi della Guardia Palatina a don Carlo". Con quel calice fin da allora celebriamo la mia Messa quotidiana e perciò voi mi siete sempre presenti e ogni mattina offro le vostre persone a Gesù nell'Eucarestia.

Siete cresciuti in età e mi auguro anche in grazia, come Gesù a Nazareth. Vi siete affermati nella società nelle diverse professioni; molti di voi hanno formato una famiglia, hanno dei figli che ora potrebbero prendere il vostro posto nel gruppo ragazzi.

Devo compiacermi!

Seguo da lontano con molto interesse e con un po' di nostalgia la molteplice attività della vostra Associazione e so che siete esemplari e ricevete il meritato compiacimento dei vostri Superiori e dello stesso Santo Padre. Sia ringraziato il Signore.

Ringrazio Dio che mi ha concesso il privilegio, che molti miei confratelli

(continua in seconda pagina)

I nuovi Soci e le onorificenze conferite

Nel corso della celebrazione del 28 giugno hanno proclamato la Promessa solenne, entrando quindi a far parte dell'Associazione:

Aldo	Alessi
Carmelo	Andronico
Alessandro	Angelini
Mario	Coscarella
Maurizio	Coscarella
Vito	De Michele
Maurizio	Farinelli
Stefano	Ficola
Marcello	Frascari
Federico	Paolone
Gianluca	Ruggi
Rinaldo	Terminali
Argeo	Testarmata
Giorgio	Ubaldelli
Gianluca	Vincifori
Giorgio	Vitozzi

Sono state, inoltre, ammesse nel Sodalizio, con la qualifica di "Socio d'onore":

Suor Mary Agnel
Suor Claire Pfister

Luciano	Della Marta
Mario	Farinelli
Giuliano	Ruscigno
Silvano	Silvestri
Claudio	Spitaleri

Croce pro Ecclesia et Pontifice a:

Fabio	Collalti
Ostilio	Grossoni
Giovanni	Mussa
Carlo Maria	Salvador
Giuseppe	Spadaro

Cavaliato di San Silvestro Papa a:

Stefano	Meloni
Rosario	Termignone
Giuliano	Vinci
Achille	Zordan

Commenda di San Silvestro Papa a:

Carlo	Adobati
Giovanni	Azzarone
Giuseppe	Di Giorgio
Mario	Righetti

Commenda San Gregorio Magno a:

Sergio	Borletti
--------	----------

Commenda con placca di San Silvestro Papa a:

Gianluigi	Marrone
-----------	---------

Commenda con placca di San Gregorio Magno a:

Pietro	Rossi
--------	-------

Le onorificenze e le altre decorazioni

Medaglia Benemerenti Oro a:

Pier Luigi	Aloisi
Renato	Buttafoco
Attilio	Catesi
Pietro	Ceresi

(continua dalla prima pagina)

non hanno avuto, di poter celebrare il sessantesimo anniversario del mio sacerdozio. È una grazia grande di cui non sarò mai abbastanza riconoscente al Signore.

Vedo che il Signore ha fecondato quel poco che è stato seminato nei lunghi anni che sono stato tra di voi, con la grazia di Dio.

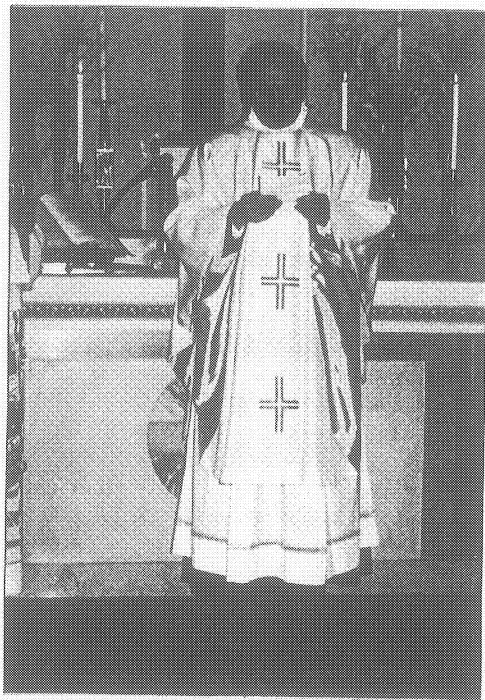
Un seme che ha trovato terra buona e sempre disponibile.

Ringrazio di cuore il vostro Assistente Mons. Carmelo Nicolosi e il carissimo Presidente Gianluigi Marrone sempre benevoli verso di me, che hanno voluto che io celebrassi il mio giubileo sacerdotale qui nella vostra cappella insieme a voi.

Ringrazio voi tutti che siete intervenuti numerosi e avete voluto festeggiare con tanto affetto il vostro vecchio Cappellano.

Che il Signore vi benedica tutti insieme alle vostre famiglie.

E pregate per me!



Testo del telegramma del Cardinale Segretario di Stato indirizzato al Rev.do Mons. Carmelo Nicolosi Assistente Spirituale Associazione Ss. Pietro e Paolo per il 60° di Ordinazione sacerdotale di Mons. Carlo Zoli

Santo Padre rivolge beneaugurante pensiero et vive felicitazioni a Mons. Carlo Zoli che in serena letizia ricorda 60mo anniversario Ordinazione presbiterale nella cappella dedicata ai santi Apostoli Pietro e Paolo nella quale per tanti anni come cappellano della Guardia Palatina ha celebrato i misteri della vita passione morte e risurrezione di Cristo e ne ha annunziato il messaggio di salvezza e di amore a tante generazioni di ragazzi giovani et adulti appartenenti a quel benemerito Corpo ed oggi di nuovo raccolti come degna corona et gioia attorno a lui per unirsi al suo ringraziamento a Cristo sommo et eterno sacerdote a motivo dei numerosi doni ricevuti nel suo lungo ministero al servizio diuturno et fedele della Chiesa e della Santa Sede.

Sommo Pontefice mentre invoca dal Signore per materna intercessione di Maria Santissima "Virgo Fidelis" ulteriore et larga effusione doni et conforti celesti gli invia di cuore come segno di sincero apprezzamento et costante benevolenza una speciale benedizione apostolica che volentieri estende a tutti i presenti al sacro rito.

Cardinale Angelo Sodano Segretario di Stato di Sua Santità

Il nostro calendario

OTTOBRE

1 giovedì

ore 20 - Incontro della Sezione Caritativa.

4 domenica - XXVII DEL TEMPO ORDINARIO

ore 9 - S. Messa.

ore 10 - Riunione del Consiglio di Presidenza.

8 giovedì, ore 20 - Incontro della Sezione Caritativa.

11 domenica - XXVIII DEL TEMPO ORDINARIO

ore 9 - S. Messa.

ore 10 - Incontro di catechesi di Mons. Carmelo Nicolosi su: "Gesù di Nazareth: storia e mistero. La fisionomia interiore di Gesù".

15 giovedì

ore 20 - Incontro della Sezione Caritativa.

18 domenica - XXIX DEL TEMPO ORDINARIO

ore 9 - S. Messa.

ore 10 - Incontro di catechesi di Mons. Franco Follo su: "Virtù cristiana e legge. La morale delle virtù".

22 giovedì

ore 20 - Incontro della Sezione Caritativa.

25 domenica - XXX DEL TEMPO ORDINARIO

ore 9 - S. Messa.

29 giovedì

ore 20 - Incontro della Sezione Caritativa.

NOVEMBRE

1 domenica - SOLENNITÀ DI TUTTI I SANTI

ore 9 - S. Messa.

5 giovedì

ore 20 - Incontro della Sezione Caritativa.

7 sabato

ore 17 - Incontro di formazione per i Soci della Sezione Liturgica.

8 domenica - XXXII DEL TEMPO ORDINARIO

ore 9 - S. Messa.

ore 10 - Incontro di catechesi di Mons. Carmelo Nicolosi su: "Gesù di Nazareth: storia e mistero. I grandi titoli: Messia Re, Messia Sacerdote, Messia profeta".

12 giovedì

ore 20 - Incontro della Sezione Caritativa.

15 domenica - XXXIII DEL TEMPO ORDINARIO

ore 9 - S. Messa.

ore 10 - Incontro di catechesi di Mons. Franco Follo su: "Virtù cristiana e legge. Le virtù cristiane".

19 giovedì

ore 20 - Incontro della Sezione Caritativa.

22 domenica - SOLENNITÀ DI N.S. GESÙ CRISTO RE DELL'UNIVERSO

ore 9 - S. Messa in suffragio per i Soci defunti.

26 giovedì

ore 20 - Incontro della Sezione Caritativa.

28 sabato

ore 17 - Incontro di formazione per i Soci della Sezione Liturgica, a cura di Mons. Carmelo Nicolosi.

29 domenica - I° DI AVVENTO

Giornata di ritiro spirituale (dalle ore 9 alle 17 circa) presso la Casa dei Padri Passionisti ai Santi Giovanni e Paolo al Celio (prenotarsi in Sede).

DICEMBRE

3 giovedì

ore 20 - Incontro della Sezione Caritativa.

6 domenica - II° DI AVVENTO

ore 9 - S. Messa.

ore 10 - Incontro di catechesi di Mons. Carmelo Nicolosi su: "Gesù di Nazareth: storia e mistero. I grandi titoli: Gesù Sapienza di Dio, Figlio dell'uomo, Figlio di Dio".

8 martedì - SOLENNITÀ DELL'IMMACOLATA CONCEZIONE DELLA B.V. MARIA

ore 9 - S. Messa.

ore 10 - Processione dell'Associazione al Simulacro della Vergine Immacolata presso la Grotta di Lourdes nei Giardini Vaticani.

10 giovedì

ore 20 - Incontro della Sezione Caritativa.

12 sabato

ore 15 - Visita guidata alla Basilica Vaticana, per i Soci della Sezione Liturgica.

13 domenica III DI AVVENTO

ore 9 - S. Messa;

ore 10 - Incontro di catechesi di Mons. Franco Follo su: "Virtù cristiana e legge. Le virtù e la preghiera".

ore 11 - Riunione del Consiglio di Presidenza.

17 giovedì

ore 20 - Incontro della Sezione Caritativa.

20 domenica - IV DI AVVENTO

ore 9 - S. Messa.

ore 10 - Assemblea generale dei Soci.

25 venerdì - SOLENNITÀ DEL NATALE DEL SIGNORE

ore 9 - S. Messa.

27 domenica - LA SANTA FAMIGLIA DI GESÙ, MARIA E GIUSEPPE

ore 9 - S. Messa.

Si ricorda ai soci che:

- * La quota associativa per l'anno 1992-1993 resta invariata a L. 50.000. Sono ben accetti contributi supplementari ed offerte per le attività assistenziali.
- * Chi non avesse ancora provveduto al rinnovo della tessera associativa, deve consegnare al più presto in Segreteria due fotografie. La tessera è indispensabile specialmente per i soci che prestano il servizio d'ordine e vigilanza ed il servizio di collaborazione con l'Ufficio per le Celebrazioni Liturgiche del Sommo Pontefice. Occorre portare con sé la tessera ogni volta che si accede alla sede e presentarla per ogni esigenza di riconoscimento personale.
- * È possibile anche per i familiari prenotarsi per turni di servizio presso la mensa della Casa Dono di Maria.
- * Può essere richiesta l'ammissione al gruppo dei medici, a quello musicale ed a quello sportivo, rivolgendosi ai rispettivi incaricati.

IL CAMMINO DELLA MORALE

Per realizzare se stessi riscoprire il senso della carità

● FRANCO FOLLO

1. La condizione umana e il Redentore

L'uomo, che si trova nella condizione conseguente al peccato originale, non solo ha notevolissime difficoltà a perseguire i beni umani ma, con le sole forze che gli rimangono, non può amare Dio né soprannaturalmente, né sopra ogni cosa, e neppure osservare adeguatamente il comandamento di amare il prossimo.

Senza la grazia di Cristo è praticamente impossibile, per l'uomo decaduto, vivere un'esistenza buona. Ogni persona umana è continuamente tentata ad affrontare il male in un modo non appropriato, per esempio, con metodi distruttivi o con la rinuncia alla speranza umana per una vita buona in questo mondo.

In tale situazione esistenziale, ogni essere umano, per poter condurre una vita conforme al disegno di Dio, deve quindi nascere di nuovo mediante il Battesimo e, in quanto creatura nuova, rinata nella giustizia e nella santità vere, può rispondere alla scelta ed alla vocazione offerta da Cristo.

La moralità implicata in questa risposta è ben evidenziata nella vita del Redentore.

Infatti, quando scorriamo le pagine del Vangelo, balza subito all'occhio che il Figlio di Dio vive la condizione umana con un assoluto realismo ed in completo ossequio alla legge del divino amore, inoltre dà delle chiare indicazioni per cambiare le cose al fine della loro migliore realizzazione possibile tramite l'agire umano.

Questi tratti dell'esistenza terrena di Cristo mostrano che Egli è moralmente esemplare. Ma tutta la sua vita e specialmente la sua morte e risurrezione sono rivelatrici. In esse viene manifestata la lieta verità che Gesù l'Emmanuele e, con lui ed in lui, il genere umano può sfuggire il male e affrontare la realizzazione di tutte le speranze umane e raggiungere Dio, suo definitivo fine.

Il Concilio Vaticano II ricorda: "Sopportando la morte per noi tutti peccatori, Cristo ci insegna con il suo esempio che è necessario anche portare la croce; quella che dalla carne e dal mondo viene messa sulle spalle di quanti cercano la pace e la giustizia. Con la sua risurrezione costituito Signore, Egli, il Cristo cui è stato dato ogni potere in cielo e in terra, tuttora opera nel cuore degli uomini con la virtù del suo Spirito, non solo suscitando il desiderio del mondo futuro, ma per ciò stesso anche ispirando, purificando e fortificando quei generosi propositi con i quali la famiglia degli uomini cerca di rendere più umana la propria vita e di sottomettere a questo fine tutta la terra" (*Gaudium et spes*, 38).

2. La perfezione cristiana ed il lavoro per il mondo quale impegno della propria vocazione

Questo lavoro del cristiano per servire il mondo non è disgiunto dalla chiamata alla santità, anzi questa vocazione è il fondamento di tale impegno.

Infatti, il Concilio Vaticano II insegna che ogni cristiano è chiamato alla perfezione possibile in questa vita (cf *Lumen Gentium*, 40-42). Questa perfezione è la santità, e la carità ne è il cuore.

"Il Signore Gesù, Maestro e Modello divino di ogni perfezione, a tutti e ai singoli discepoli di qualsiasi condizione ha

predicato la santità di vita, di cui Egli stesso è autore e perfezionatore: 'Siate dunque perfetti come è perfetto il vostro Padre celeste' (Mt 4,48). Mandò infatti a tutti lo Spirito Santo, che li muoveva internamente ad amare Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutta la mente, con tutte le forze (cf Mc 12,30) e ad amarsi a vicenda come Cristo ha amato loro (cf Gv 13,34; 15,12)" (*Ibid.* 40).

Potremmo sinteticamente affermare: la coscienza cristiana domanda che uno viva secondo la vocazione ricevuta (cf Ef 4,1). Di conseguenza la coscienza cristiana domanda la perfezione.

3. La realizzazione di se stessi mediante la carità

La carità è il cuore della perfezione cristiana, ma non costituisce per se stessa la perfezione. Uno deve crescere nella carità (cf *Summa teologica* II-II, q. 24, aa 4-8; q. 184, a 3, ad 3). Questo accade quando la carità viene sviluppata con la preghiera, con i sacramenti e con una vita morale buona, conforme alla legge di Dio.

La santità non può essere separata dall'amore per il prossimo. Uno può trovare se stesso solo donandosi (cf *Gaudium et spes*, 24), perché l'amore è la legge della perfezione umana e domanda la trasformazione di questo mondo (cf *Ibid.*, 38). Perciò la perfezione cristiana richiede che questo mondo sia costruito con una attività alacre (cf *Ibid.* 34). Tuttavia, questa attività non può essere limitata alla promozione della religione, ma deve includere la cura dei molteplici beni umani, perciò qui e ora noi dobbiamo preparare il materiale per il regno celeste (cf *Ibid.*, 38).

L'amore che sta nel cuore della vita cristiana non è qualcosa di misterioso e nascosto nelle profondità della persona. È, piuttosto, la disposizione al pieno e totale adempimento nella vita divina e umana. La carità regola tutti i mezzi per raggiungere la santità, perché organizza e dà vita a tutta l'esistenza cristiana, che è comunione in quella divina e questa totalità vivente e rigogliosa è la santità (cf *Summa teologica* II-II, q. 184, aa. 1,3).

La perfezione della vita cristiana è perfezione dell'intera relazione interpersonale con Dio, con le altre persone e con il resto della creazione. Dio inizia questa amicizia con le creature e la santità è il fiorire di questa amicizia, nella quale devono essere portati tutti i beni, quelli divini e quelli umani, le esistenze personali e tutte le realtà sociali.

La carità non esclude nessun bene umano, ma piuttosto richiede la cura di ogni bene della persona umana: "Da questa santità è promosso anche nella società un modo di vita più umano" (*Lumen gentium*, 40). L'idea che la perfezione a cui i cristiani sono chiamati in questa vita sia esclusivamente spirituale e religiosa — che la santità ha poco a che fare con il corpo e con i beni umani terreni — è un errore vero e proprio, perché il cristianesimo si basa sul Verbo fatto carne.

4. La morale della Legge non è contro la morale dell'Amore

Nel Redentore il mistero del genere umano riceve nuova luce (cf. *Gaudium et spes*, 22), perché Gesù rende chiaro che la nuova legge dell'amore può essere

SUI CAMPI DI TRIGORIA

Un simpatico incontro internazionale

Un simpatico pomeriggio è stato caratterizzato, giovedì 3 settembre, dall'incontro di calcio tra la squadra della Associazione — guidata, come di consueto, dal Dirigente Cav. Renato Aubert e dall'allenatore Paolo Pellegrini — e la squadra tedesca della Curia Diocesana di Wurzburg.

Promotore della iniziativa — che si è svolta sui campi della A.S. Roma, a Trigoria, con un risultato di 6 ad 1 a favore della nostra squadra — Mons. Fortunato Frezza, della Segreteria Generale del Sinodo dei Vescovi.

Al termine dell'incontro sportivo, che ha visto spettatori anche taluni calciatori della squadra romana, Mons. Frezza ha offerto ai partecipanti presso la sede del Pontificio Istituto di Musica Sacra, un breve ma apprezzatissimo concerto d'organo e coro ed una altrettanto apprezzata cena.

Durante l'incontro conviviale, in un clima di intensa cordialità tra i nostri soci e gli amici tedeschi con le rispettive famiglie, sono stati offerti all'Associazione alcuni doni-ricordo, tra cui un diploma con autografo beneaugurante del Vescovo S.E. Mons. Paul-Werner Scheele. Il Presidente Marrone, presente insieme con Mons. Franco Follo ed altri dirigenti del Gruppo Sportivo, ha contraccambiato con medaglie commemorative del ventennale del Sodalizio e portachiavi del Santo Padre per i singoli giocatori, che hanno chiesto a gran voce di potersi riscattare sui campi di Wurzburg, invitando l'Associazione ad una bella trasferta in Germania!

adempita con la potenza dello Spirito Santo e che le persone umane sono chiamate all'integrale compimento umano e divino e che la via a questo adempimento richiede l'amore ed il servizio anche dei beni corporali, e che la strada conduce attraverso la morte alla risurrezione, e che il celeste adempimento sarà radicato nell'individua persona e ogni aspetto della potenzialità umana (cf *Summa teologica* II-II, q. 25, a. 5; III, q. 56).

Poiché ogni cristiano è chiamato alla perfezione e la perfezione include l'amore di tutti i beni umani, la domanda di perfezione si estende a tutta la vita morale.

Il problema è far sì che ogni scelta sia conforme alla carità e contribuisca alla redenzione. Poiché le esigenze della carità richiedono la perfezione, una pienamente matura coscienza cristiana richiede la perfezione in ogni atto. Perciò in ogni atto una persona deve eseguire il fondamentale impegno redentivo dell'atto di fede (cf DS 1535/803). In altre parole: "Qualunque cosa fate, in parole od in opere, fatela per il Signore Gesù, rendendo grazie a Dio Padre per mezzo di Lui" (Col, 3,17).

5. L'amore vince il legalismo

Ritengo sia corretto, quindi, l'affermare che la vocazione è la chiamata ad uno stabile rapporto di fede con Dio, amandolo con una carità che è necessariamente un servizio filiale.

Noi siamo chiamati ad una vita morale come risposta all'invito divino, ad un compito esigente e stupendo: "Divenire santi e senza macchia, davanti a Dio nella carità" (Ef 1,5), divenire cioè figli in Gesù Cristo, aiutare gli altri a divenirlo per parte loro, come membra di questo Corpo che è la Chiesa. La nostra carità deve, di conseguenza, dare frutti nell'osservanza dei comandamenti; e i comandamenti non designano qui una mera moltitudine di norme, ma soprattutto l'amore e la fede da cui deriva tutto il resto: per amare veramente Cristo è necessario — in un atto di fede animato dalla carità — abbracciare interiormente i Comandamenti e farli fruttificare in azioni generose.

Agire in tal modo non è questione di legalismo, ma di fede amorosa, la quale integra obbedienza e carità, in modo tale che l'obbedienza sia un'attività dell'amore e del servizio, il frutto ed il segno della carità.

In famiglia

I Soci Antonio Meuti e Giovanni Savinelli ci hanno lasciato. Dopo lunghi anni di militanza nella Guardia Palatina d'Onore, avevano, con entusiasmo, aderito all'Associazione sin dalla sua costituzione.

Ad Antonio e a Giovanni assicuriamo, in sincerità di sentimenti, la nostra preghiera di suffragio.

Sono tornati alla Casa del Padre anche molti familiari di nostri soci: Maria Santa Scocco, moglie di Virgilio Bordoni, Cesare, padre di Giulio Salomone, Luisa Mosca, mamma di Sandro Fasciotti, e il papà di Michele Paradiso.

Nell'unirci al dolore dei nostri

amici, ci raccogliamo in preghiera per tutti i nostri morti.

* * *

Rallegramenti ed auguri ad Andrea Manzetti e a Tiziana Staffieri che il 14 giugno scorso, nel Mausoleo di Santa Costanza, si sono uniti in matrimonio.

Vivissime felicitazioni al Socio Rag. Giambattista Ranalli che ha festeggiato, insieme alla gentile consorte, venticinque anni di matrimonio.

Rallegramenti anche alla famiglia del Socio Pierpaolo Di Gianvito, la cui figlia Barbara, il giorno 24 maggio 1992, ha ricevuto la prima Comunione.

La redenzione della sofferenza

NEL MOMENTO IN CUI IL MALATO VIVE L'ESPERIENZA PIÙ DRAMMATICA DELLA SUA ESISTENZA, LA CHIESA GLI È VICINA CON IL MESSAGGIO DI FEDE E DI SPERANZA IN CRISTO GESÙ

• CARMELO NICOLOSI

Il sacramento dell'Unzione degli Infermi è un evento salvifico, operato da Cristo nella Chiesa a beneficio di quei battezzati che si trovano in una situazione di malattia o di pericolo di morte.

Nella Rivelazione biblica la malattia è concepita anzitutto come una situazione di debolezza fisica, ed è considerata in uno stretto legame con la corruzione introdotta dal peccato, fino al punto di vedere in ogni malattia una conseguenza del peccato personale. Tuttavia c'è anche una linea di pensiero che tende a sottolineare come la malattia possa colpire anche i giusti (cf Giobbe); solo in taluni casi la malattia può essere effetto del peccato personale. Esiste anche un legame misterioso tra la malattia e il potere di satana sugli uomini.

In prospettiva messianica, la guarigione dalla malattia appare come uno dei segni della venuta del Messia e della redenzione, che egli apporterà al mondo. Quando il Servo di Iahvé si sarà "fatto carico" delle nostre malattie, noi saremo guariti in virtù delle sue piaghe (Is 53,4). Gesù si collega chiaramente a questa prospettiva per affermare che le guarigioni che egli opera sono il segno che l'era messianica è già iniziata con lui. Ai malati Gesù dona, insieme alla salute del corpo, soprattutto quella dell'anima.

Cristo, prendendo su di sé l'infermità, le ha conferito un nuovo significato. Egli non ha soppresso la malattia, come non ha soppresso la morte, ma le ha vinte sul piano escatologico, in quanto il peccato e satana, causa della malattia e della morte, sono stati ormai sconfitti. In tal modo la malattia ha perduto il suo carattere di maledizione; è redenta, e diventa redentrice per ogni uomo, se vissuta insieme a Cristo morto e risorto.

In questo contesto si pone l'istituzione del sacramento dell'Unzione degli infermi. Come appare dalla Lettera di S. Giacomo (Gc 5, 14-15) fin dall'età apostolica esisteva un rito, composto da una unzione e da una preghiera della fede, compiuto dai capi della Comunità sui fedeli infermi: tale rito veniva considerato salvifico per i malati e in grado anche di ottenere il perdono dei peccati.

Nell'Unzione degli infermi la Chiesa continua l'opera misericordiosa di Cristo, medico del corpo e dello spirito. Il Signore "salverà il malato", proclama S. Giacomo (Gc 5,15). L'Unzione sacramentale ha una portata propriamente salvifica. L'effetto corporale sta in primo piano, ma non deve essere concepito in modo indipendente dall'effetto spirituale, cui è subordinato. Il sollievo o la guarigione fisica, nel caso, sono favori che Dio concede solo a beneficio della salvezza totale dell'infermo. L'efficacia salvifica dell'Unzione sacramentale è stata chiaramente affermata dal Magistero della Chiesa al Concilio di Trento (Ds 1696).

Con l'Unzione sacramentale Cristo stesso, per mezzo del ministro, consacra il malato e lo fa partecipare al mistero della sua Pasqua; chi riceve questo sacramento, riceve una particolare conformità al Cristo crocifisso e risorto a gloria del Padre. Tale conformità a Cristo implica una più forte unione alla Chiesa. Accrescendo la conformazione e l'unione a Cristo e alla Chiesa, l'Unzione sacramentale opera anche la remissione dei peccati, come pure dona e accresce la grazia divina.

Il malato non è solo nella prova, ma gli

è vicino Cristo che perdona, santifica e salva, insieme alla Chiesa, e prega per lui (cf Lumen gentium, 11).

Effetto proprio della grazia è il sollievo e il rinvigorismento del malato, la riunificazione del suo essere, lacerato dalla malattia; ed è aiuto a tutto l'uomo, per la sua salvezza integrale. Il malato viene rinfanciato dalla fiducia in Dio e ottiene nuova forza contro le tentazioni del maligno e l'ansietà della morte; egli potrà così non solo sopportare il male, ma combatterlo, e conseguire la salute, qualora ne derivasse un vantaggio per la sua salvezza spirituale.

Quando invece l'infermità fosse, nel disegno di Dio, destinata a maturare e concludersi nella morte, il sacramento darà al malato la forza, la fede e la speranza per affrontare tale decisivo momento.

Occorre pertanto una nuova evangelizzazione e catechesi sul sacramento dell'Unzione degli infermi. È vero che la malattia di per sé non porta alcuna promozione di valori umani; ma indubbiamente contiene delle possibilità di costruzione di valori fondamentali, sia per gli stessi "malati" sia per i "sani".

Nella prospettiva cristiana la malattia, come il dolore e la sofferenza, ha la sua origine ultima nella situazione di contingenza e di creaturalità dell'uomo "peccatore"; essa è un "male" da evitare, ma che occorre anche comprendere ed alleviare.

Gesù Cristo, durante la sua vita pubblica, ha sanato malattie e infermità; si è fatto uomo per guarire le nostre infermità, per salvarci dal peccato e dalla malattia; ha portato su di sé i nostri dolori e le nostre sofferenze, in particolare nella sua passione-morte.

La Chiesa, sull'esempio di Cristo, circonda di affettuosa cura quanti sono afflitti dalla umana debolezza, perché riconosce nei malati e nei sofferenti il volto del suo Sposo e Capo; nei secoli ha realizzato mirabili opere di misericordia, ha collaborato nella "lotta" contro la malattia, ma soprattutto ha invitato ed invita il malato a dare un significato salvifico alla sofferenza: il cristiano deve viverla in unione con Cristo sofferente, proprio perché mediante il Battesimo è stato inserito nel mistero di Cristo sofferente, morto e risorto.

Nel momento in cui il malato vive l'esperienza più drammatica della sua esistenza, la Chiesa gli è vicina con il messaggio di fede nella eternità e gli amministra l'Unzione: il cristiano, già configurato a Cristo Sacerdote con l'unzione del Battesimo e dalla Confermazione, con l'Unzione degli infermi viene aiutato a conformarsi ancora maggiormente a Cristo, l'"Uomo dei dolori", nella consacrazione a Dio delle proprie sofferenze e della propria morte stessa.

Di qui l'importanza della "pastorale ospedaliera" e il sostegno di quelle Associazioni e Movimenti laicali ("Misericordie", "Conferenze di San Vincenzo de' Paoli"...), che si dedicano al conforto e al sollievo dei fratelli malati o sofferenti.

Tale annuncio evangelico va fatto ai medici, agli infermieri, ai responsabili dei settori ospedalieri; va fatto ai parenti dei malati, ai loro amici; va fatto anche agli ammalati stessi per suscitare in essi la fede e, aiutandoli a comprendere il valore e il significato della loro malattia e della loro sofferenza, ad acquistare coscienza

UNITI NELLA PREGHIERA E NELL'AFFETTO

Ridonagli la gioia di poter stringere le mani degli ultimi del mondo

O Signore, ancora una volta hai voluto accanto a te, in Croce, il nostro Papa Giovanni Paolo II per ricordare al mondo che solo nella Croce c'è Risurrezione e Vita. Attraverso la Croce tu ci ricordi che hai redento il mondo. Il discepolo di Cristo sa che solo abbracciando la Croce continua nel tempo e nella storia di ogni uomo e di ogni donna l'opera della Redenzione.

Con il Papa degente in ospedale tu, o Signore, ci fai comprendere che anche lui, crocifisso nella carne, si unisce a tutti coloro che, nel mondo, portano impresse le stigmate della Passione di Gesù Cristo. Sotto il peso della Croce il Papa, sull'esempio di Gesù, ci insegna ad "amare" la Croce. La Croce del cristiano è sempre una Croce Santa: Insegnaci, o Signore, a saper stare sotto il segno della Croce.

Dopo la Croce, o Signore, c'è l'alba radiosa della Risurrezione. Quest'alba di risurrezione il nostro Santo Padre l'ha incontrata già nel maggio del 1981 dopo aver vinto la notte buia di quel tragico evento. Come allora, anche oggi, il Papa ritornerà a servire la Chiesa dopo averla ancora una volta amata ai piedi della Croce. Ridona, o Signore, a Giovanni Paolo II, nuova forza per servire la Chiesa e tutti i popoli del mondo. Ridonagli la gioia di poter stringere le mani dei bambini, degli orfani, delle vedove e degli ultimi del mondo.

Il Santo Padre per noi è presenza, è grazia, è speranza, è certezza. Non venga incrinata, o Signore, la nostra certezza soprattutto nei momenti del dolore e della prova. Grazie, o Signore, per tutto il bene che ci vuoi.

Madre Teresa di Calcutta

di "essere chiamati da Cristo ad essere la sua immagine viva e trasparente e a collaborare con lui alla salvezza del mondo" (C.E.I., Evangelizzazione e sacramenti della Penitenza e dell'Unzione degli Infermi, n. 165).

Tale evangelizzazione occorre che sia fatta nello spirito della parabola del "Buon Samaritano" (cf Lc 10, 25-37), alla quale il Papa Giovanni Paolo II ha dedicato la Lettera Apostolica Salvifici doloris (11 febbraio 1984), sul "senso cristiano della sofferenza umana", che è tutta un commento alla parabola e alla figura del "Buon Samaritano".

Tale parabola esprime in sé una verità profondamente cristiana, ma insieme quanto mai universalmente umana; essa è diventata una delle componenti essenziali della cultura morale della civiltà universalmente umana. L'eloquenza e la forza della parabola, come di tutto il Vangelo, — dice il Papa — è questa: "l'uomo deve sentirsi come chiamato in prima persona a testimoniare l'amore nella sofferenza. Le istituzioni sono molto importanti ed indispensabili; tuttavia, nessuna istituzione può da sola sostituire il cuore

umano, la compassione umana, l'amore umano, l'iniziativa umana, quando si tratti di farsi incontro alla sofferenza dell'altro. Questo si riferisce alle sofferenze fisiche, ma vale ancora di più se si tratta delle molteplici sofferenze morali e quando, prima di tutto, a soffrire è l'anima" (Salvifici doloris, 29).

Il cristiano deve imitare anche in ciò Cristo, il quale "allo stesso tempo ha insegnato all'uomo a far del bene con la sofferenza ed a far del bene a chi soffre. In questo duplice aspetto egli ha svelato fino in fondo il senso della sofferenza" (Ibid., 30).

Concludiamo queste riflessioni con le parole della Costituzione pastorale del Concilio Vaticano II sulla Chiesa nel mondo contemporaneo: "Per Cristo e in Cristo si illumina l'enigma del dolore e della morte, che al di fuori del suo Vangelo ci opprime. Con la sua morte Egli ha distrutto la morte, con la sua risurrezione a noi ha fatto dono della vita, perché anche noi diventando figli col Figlio possiamo pregare esclamando nello Spirito: Abba, Padre" (Gaudium et spes, 22).